

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

<p><u>PROGETTO IN COPERAZIONE</u></p> <p>ENTE TITOLARE: FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (Bologna) TEL. 0534-54200 FAX. 0534-55014 info@fondazionesantacleliabarbieri.it www.fondazionesantaclelia.it</p> <p>ENTE COPROGETTANTE 1: AZIENDA USL DI BOLOGNA Via Castiglione, 29 – 40124 Bologna TEL.051-6225111 – FAX 051-6584936 Direzione.generale@ausl.bologna.it www.ausl.bologna.it</p> <p>ENTE COPROGETTANTE 2: COMUNE DI PORRETTA TERME Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo) TEL. 0534- 22056 fax0534-24440 comune@comune.porrettaterme.bo.it www.comune.porrettaterme.bo.it</p> <p>ENTE COPROGETTANTE 3: COMUNE DI VERGATO Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo) Tel 051-6746711 FAX 051-912034 segreteria@comune.vergato.bo.it www.comune.vergato.bo.it</p> <p>ENTE COPROGETTANTE 4: COMUNE DI CASTEL D'AIANO Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (Bo) TEL 051-6735712 FAX 051-914818 ragioneria@comune.castel-daiano.bo.it www.comune.castel-daiano.bo.it</p> <p>ENTE COPROGETTANTE 5 COMUNE DI MARZABOTTO P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (BO)- Tel.051/6780511 - Fax. 051931350 urp@comune.marzabotto.bo.it www.comune.marzabotto.bo.it</p>

2) *Codice di accreditamento:*

ENTE TITOLARE	NZ00226
COPROGETTANTE 1	NZ02795
COPROGETTANTE 2	NZ00454
COPROGETTANTE 3	NZ00182
COPROGETTANTE 4	NZ01168
COPROGETTANTE 5	NZ05294

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale Emilia Romagna

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE :
la comunità si arricchisce

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: A- ASSISTENZA

Area d'intervento: 06 DISABILI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il contesto territoriale del progetto "**LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE : la comunità si arricchisce**" si identifica nel **Distretto di Porretta Terme**, nel quale si inserisce l'Ente Capofila del progetto, insieme agli altri Enti Cooproggettanti.

Ente Capofila

Ente di tipo Ecclesiastico senza scopo di lucro ed Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) con sede nel Comune di Lizzano in Belvedere.

Attraverso la gestione delle proprie strutture e l'erogazione di servizi socio assistenziali e sanitari svolge un importante ruolo nell'assistenza della popolazione anziana, dei disabili e dei giovani in difficoltà, riservando particolare attenzione alla **programmazione di servizi ed interventi ad arricchire ed integrare quanto già viene realizzato nel territorio** e volti a migliorare la qualità della vita delle persone più deboli.

In questo quadro , si inseriscono i nostri interventi di programmazione territoriale, tra i quali evidenziamo anche i progetti di servizio civile approvati e finanziati dal 2005 ad oggi e **finalizzati a promuovere e sostenere una rete di servizi integrata**, che risponda in modo sempre più differenziato e personalizzato alle complessità dei bisogni

Seguendo questa linea, nasce il progetto LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE (approvato e finanziato dal Bando 2012) che ci ha permesso di avviare un lavoro in cooproggettazione con altri Enti accreditati per il Servizio Civile del Distretto di Porretta Terme, **Il progetto** aveva tra le sue **finalità strategiche la costruzione**, di un "**network**" **per regolare e integrare competenze, risorse e programmare interventi** in un processo di promozione e di partecipazione territoriale . Il percorso fino ad ora intrapreso e la positività di questa esperienza, ci è stato di stimolo nel **proseguire verso questa direzione** proponendo non solo una **rinnovata cooproggettazione**, ma **rinforzandola, in un'ottica di sistema**, con il ruolo attivo, di un quinto ente che ne ha condiviso obiettivi e finalità progettuali

Ente coproggettante 1

Ente coprogettante 2

Il territorio di riferimento si estende su Kmq. 33,10 ed una popolazione di n. 4.804 abitanti riferita al 31.12.2011. L'Ente essendo al centro del territorio montano ospita vari servizi di cui usufruisce la popolazione di tutti i Comuni limitrofi: un ospedale di nuova costruzione, un centro termale, tre case di riposo per anziani di cui 2 con posti di casa protetta, due centri diurni socio – riabilitativi per disabili, un asilo nido comunale, una scuola materna paritaria, un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, un istituto di istruzione superiore con dieci indirizzi di studio, una biblioteca comunale di prossima apertura, una Casa di Prima Accoglienza per famiglie in temporanea difficoltà, un Centro Giovanile. L'Ente svolge le funzioni socio – assistenziali direttamente e tramite delega all'Azienda USL di Bologna, rivolgendo i propri servizi agli anziani, agli adulti in condizioni di difficoltà, ai disabili adulti, alle famiglie con minori.

Le prestazioni che l'Ente eroga alle persone con disabilità si possono sintetizzare nel modo seguente:

- Momenti di compagnia in cui, insieme si legge il giornale o dei libri oppure si guardano dei programmi televisivi;
- Accompagnamenti all'esterno dell'abitazione per favorire la partecipazione delle persone disabili alla vita sociale, stimolare il loro contatto con il contesto extrafamiliare e per alleggerire le famiglie nel loro compito di assistenza;
- Accompagnamenti a fare la spesa, a sbrigare pratiche burocratiche, dal medico, a fare la spesa;
- Trasporti di persone che a causa della loro disabilità sono impossibilitate a servirsi dei mezzi pubblici;
- Interventi di educativa per gli alunni certificati che frequentano le scuole materna, elementare, media e media superiore.
- Interventi pomeridiani di aiuto nello svolgimento dei compiti a favore di alunni con disabilità.

Ente coprogettante 3

L'Ente Coprogettante, nell'ambito del Distretto di Porretta Terme, ha funzione di ente capofila per l'esercizio associato delle funzioni tecniche, amministrative e gestionali collegate al Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale ed è sede operativa dell'Ufficio di Piano distrettuale.

Uno degli effetti più importanti della legge 328/00 di riforma dell'assistenza, si è manifestato con il progressivo e concreto riaffermarsi della centralità del principio della programmazione sociale a carattere locale. Anche per il nostro Ente le modalità di questa nuova programmazione sono state, in questi anni, profondamente innovative rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate in precedenza.

L'elemento cardine della nuova programmazione è stato identificato nell'attivazione di sinergie e forme di collaborazione e dialogo con la comunità locale che rappresenta il soggetto e la risorsa centrale per la costruzione e la realizzazione dei programmi di politica sociale.

L'Ente ha avuto quindi, in questi anni, un'occasione tutt'altro che rituale per partecipare al ripensamento ed alla riformulazione del modello di welfare, per coglierne e superarne i limiti, per ampliarne i confini. Più complessivamente è stata anche un'occasione per collaborare alla riscrittura delle coordinate della costruzione delle politiche pubbliche, affermando un'idea attuale e aggiornata di centralità della persona, di partecipazione, di cittadinanza sostanziale.

In questo territorio, come in molte altre municipalità, un ruolo determinante di cambiamento è stato svolto dall'esigenza di razionalizzare gli interventi (e le spese) a fronte di una moltiplicazione e pluralizzazione dei bisogni, nonché di una emergente affermazione di necessità legate, trasversalmente, alle "nuove" povertà. Questa esigenza di razionalizzazione ha richiesto, a sua volta, una costante analisi dei bisogni partendo dal principio che sono i bisogni dei cittadini a orientare il

sistema dei servizi e non viceversa.

Per l'Ente la conseguenza operativa più evidente ed attuale, derivante da questi processi di cambiamento, è quella di essere chiamata all'esercizio di una funzione programmatrice che implica conoscenza e analisi approfondita dei bisogni, da un lato, e gestione di strategie efficaci di risposta dall'altro. L'Amministrazione, progettando e gestendo con un'ottica incrementale, strategica e flessibile, ha partecipato alla sfida dell'effettiva possibilità di esercizio del diritto "alle prestazioni ed ai servizi sociali del sistema integrato" da parte dei cittadini a livello locale, nell'ottica della legge di riforma del sistema dei servizi assistenziali, promuovendo una pluralità di servizi a favore di cittadini con disabilità, tesi a garantire:

- il diritto allo studio (trasporti personalizzati casa-scuola, - servizi educativi-assistenziali in ambito scolastico L.104/94 14, acquisto ausili);
- la promozione di vita autonoma ed indipendente (assistenza domiciliare, interventi di sostegno al domicilio, servizio pasti a domicilio, trasporti visite mediche e terapie, erogazione contributi economici ad integrazione reddito familiare);
- l'inclusione sociale (progetti di integrazione sociale, tempo libero, servizi educativi-assistenziali in ambito extra-scolastico).

E' in particolare nell'ambito della promozione di vita autonoma ed indipendente e dell'inclusione sociale che l'Ente, attraverso le attività programmate e condotte dalla propria Sede Operativa "Servizio Educazione e Assistenza Scolastica", intende valorizzare, nel ruolo di Ente Coprogettante, il Progetto "La disabilità ci ha messo in rete: la comunità si arricchisce.

Ente coprogettante 4

L'area è molto vasta e scarsamente servita dai mezzi di trasporto pubblico, solo in alcune frazioni è prevista la presenza di un ambulatorio medico per la permanenza del Medico di Base, molti servizi essenziali sono ubicati esclusivamente nel Capoluogo (fra i quali la Farmacia) e questo costituisce un problema soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (anziani, disabili e minori).

L'economia del Comune si basa principalmente sull'agricoltura, con diverse realtà produttive di tipo artigianale (commerciale, industriale e turistico) gestite a livello familiare, negli ultimi anni molti adulti e giovani raggiungono i grandi centri per motivi di lavoro e/o per esigenze di studio e questo comporta un forte pendolarismo, diversi nuclei si sono trasferiti, e i genitori, magari anziani, sono rimasti nella loro terra d'origine.

Con la partecipazione a questo progetto di servizio civile il nostro ente intende dedicare attenzione all'integrazione e alla inclusione sociale prevalentemente delle persone con disabilità, promuovendo azioni a supporto delle categorie più deboli e fragili presenti nel nostro ambito territoriale.

Al fine di perseguire il nostro obiettivo e soddisfare quanto più i bisogni rilevati potremmo riassumere così le tipologie di interventi/azioni previsti:

- interventi diretti alle persone interessate attraverso accessi all'abitazione per momenti di compagnia, per svolgere piccole commissioni quali spesa, disbrigo di pratiche abituali o quotidiane assieme all'utente, per momenti di svago e di supporto per poter esprimere e realizzare i propri interessi e i propri hobbies;
- Supporto alla domiciliarità a persone primariamente disabili che si trovano ancora presso il loro domicilio o che alloggiano nella nostra struttura, in modo tale da poter garantire loro una certa continuità e collegamento con la realtà del nostro territorio attraverso i nostri volontari;
- pianificazione di incontri e momenti insieme ad altre persone coinvolte nello stesso progetto e anche in attività affini (pomeriggio o serata settimanale per attività di gruppo, giochi, uscite in pizzeria...);
- possibile incontro mensile o periodico dei volontari e del gruppo nell'appartamento per disabili realizzato dal comune nel capoluogo;

- collaborazione dei volontari e degli utenti da loro supportati con altri gruppi e altre attività già in essere nel nostro territorio (Fila la lana, Indovina chi viene al cinema, Insieme è meglio,);
- Eventuale accompagnamento sui mezzi di trasporto scolastici, nell'eventualità ci siano bambini della scuola infanzia certificati (due trasporti al giorno, uno al mattino e uno nel pomeriggio); interventi di educativa per gli alunni certificati e possibili interventi pomeridiani per aiuto nello svolgimento di compiti e per una maggior socializzazione di alunni con difficoltà.

Attraverso questo progetto di servizio civile il nostro obiettivo è quello di interagire con le persone disabili del nostro territorio e con le loro famiglie, al fine di integrare, attraverso i volontari, i loro bisogni e necessità con quelli della società che li circonda.

Le persone che potrebbero essere coinvolte nel progetto, al momento e secondo i nostri dati, sarebbero tre utenti per i quali sarebbe già possibile prevedere interventi quotidiani con accesso diretto alle loro abitazioni, più il loro coinvolgimento in altre attività proposte; oltre a questi potremmo ipotizzare l'intervento su alcuni altri utenti esclusivamente al domicilio e alcuni altri coinvolgerli soprattutto nei momenti di gruppo, in quanto già impegnati in altre attività quotidiane. Dai dati in nostro possesso le persone diversamente abili del nostro comune e alle quali il progetto è rivolto sono dodici; alcune di queste rimangono abitualmente a casa, salvo rare eccezioni, e in questi casi l'obiettivo dell'intervento dei volontari del servizio civile sarebbe principalmente quello di far loro compagnia e magari di aumentare e migliorare le possibilità di uscita e socializzazione; altre persone frequentano quotidianamente attività esterne all'ambito familiare e a queste il progetto potrebbe essere rivolto nell'ottica di partecipazione a momenti di incontro e scambio con gli altri enti coinvolti nel progetto stesso.

Ente coprogettante 5

L'Ente svolge le funzioni socio-assistenziali di competenza sia direttamente che tramite delega all'Azienda Usl, in un'ottica di ricomposizione degli obiettivi di benessere e salute, ponendo al centro i bisogni della persona. Pertanto, si utilizza prioritariamente un approccio basato su popolazioni target individuate come portatrici di bisogni comuni: Responsabilità familiari, infanzia e adolescenza – Disabilità, invalidità e non autosufficienza in età adulta – Anziani. Le azioni relative a queste popolazioni sono riconducibili a tutti gli atti di programmazione correlati, come i Piani di Zona per la salute ed il benessere sociale, il PAL, il FRNA.

Per quanto riguarda la disabilità l'Ente coprogettante ritiene necessario garantire l'informazione tempestiva e adeguata di tutti i diritti e le opportunità previste dalle normative nazionali e regionali, anche in collaborazione con le Associazioni. Intende dedicare attenzione alla promozione ed alla inclusione sociale della persona con disabilità, promuovendo attività di abbattimento delle barriere architettoniche per una migliore fruibilità dei servizi sia pubblici che privati; promuovendo azioni a garanzia dei percorsi di integrazione scolastica e sociale, ma anche lavorativa e di autonomia, in collaborazione con l'Azienda Usl, il Terzo Settore e il Volontariato.

Al fine di perseguire gli obietti di mandato, l'Ente garantisce una pluralità di servizi a favore di cittadini con disabilità, tesi a garantire:

- il diritto allo studio (trasporti personalizzati casa-scuola, - servizi educativi-assistenziali in ambito scolastico L.104/94 14, acquisto ausili)
- la promozione di vita autonoma ed indipendente (assistenza domiciliare, servizio pasti a domicilio, podologia, trasporti visite mediche e terapie, erogazione contributi economici ad integrazione reddito familiare)
- l'inclusione sociale (progetti di integrazione tempo libero, servizi educativi-assistenziali in ambito extra-scolastico).

Per quanto riguarda l'impegno futuro nel soddisfare bisogni sempre più rilevanti l'Ente intende

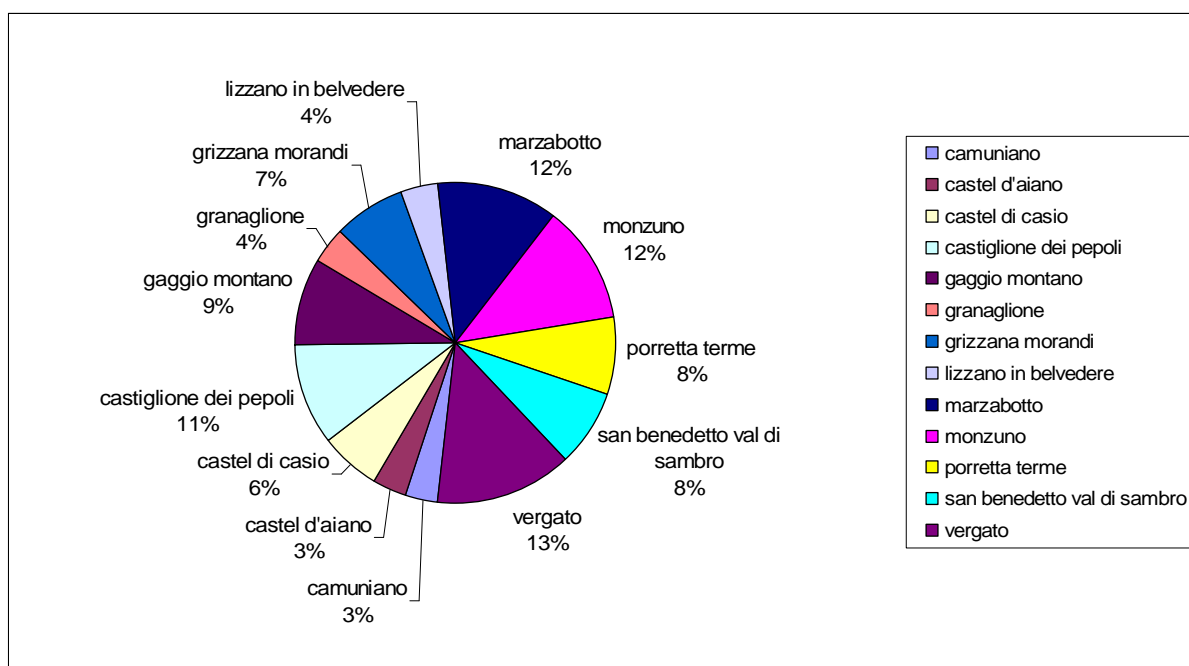
potenziare il proprio operato in azioni riguardanti il tempo libero (uscite non strutturate, aiuto ai compiti, ecc...)

Dati sul contesto di riferimento: Distretto di Porretta Terme

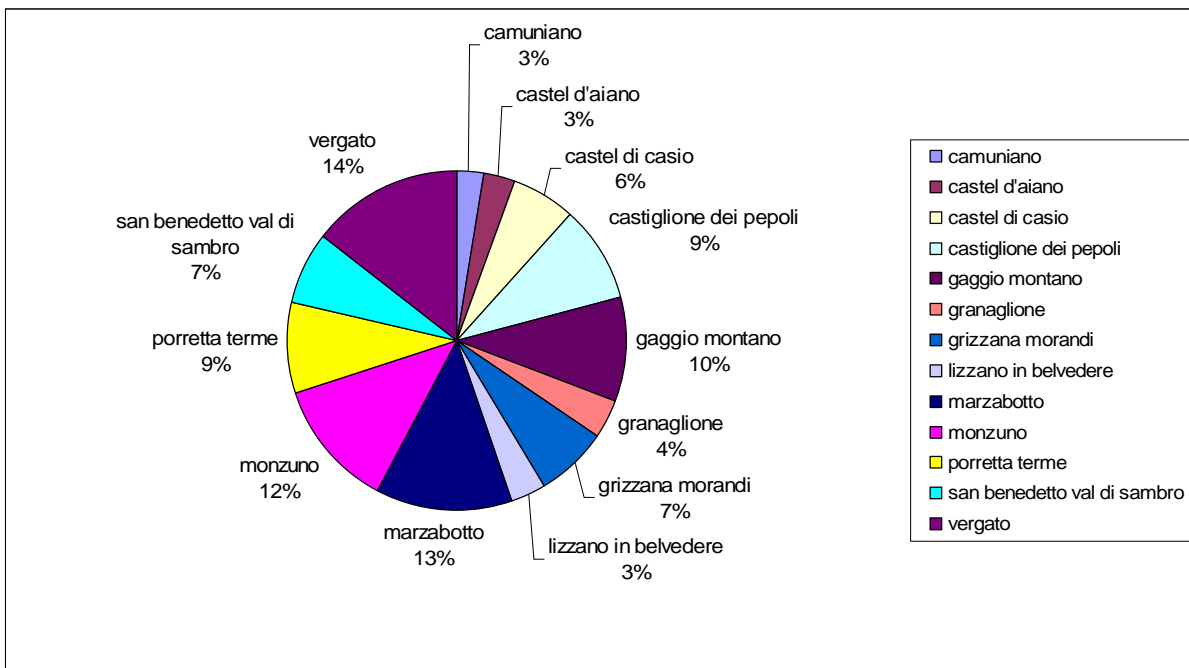
Popolazione complessiva al 31.12.2011 - Totale residenti

Comune di residenza	TOTALE
CAMUGNANO	2.011
CASTEL D'AIANO	1.957
CASTEL DI CASIO	3.527
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	5.987
GAGGIO MONTANO	5.140
GRANAGLIONE	2.267
GRIZZANA MORANDI	4.020
LIZZANO IN BELVEDERE	2.356
MARZABOTTO	6.867
MONZUNO	6.536
PORRETTA TERME	4.804
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	4.453
VERGATO	7.807
TOTALE	57.732

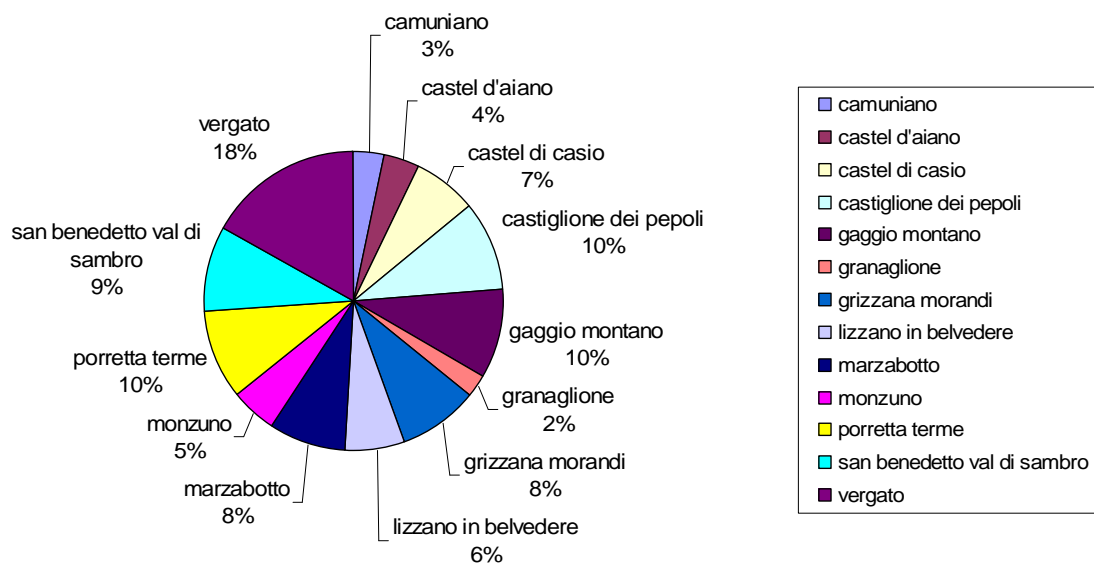
Popolazione complessiva . Totale residenti fascia di età 18 - 64 anni al 31.12.2011



Popolazione complessiva al 31.12.2011 - Totale residenti fascia di età 0 - 18

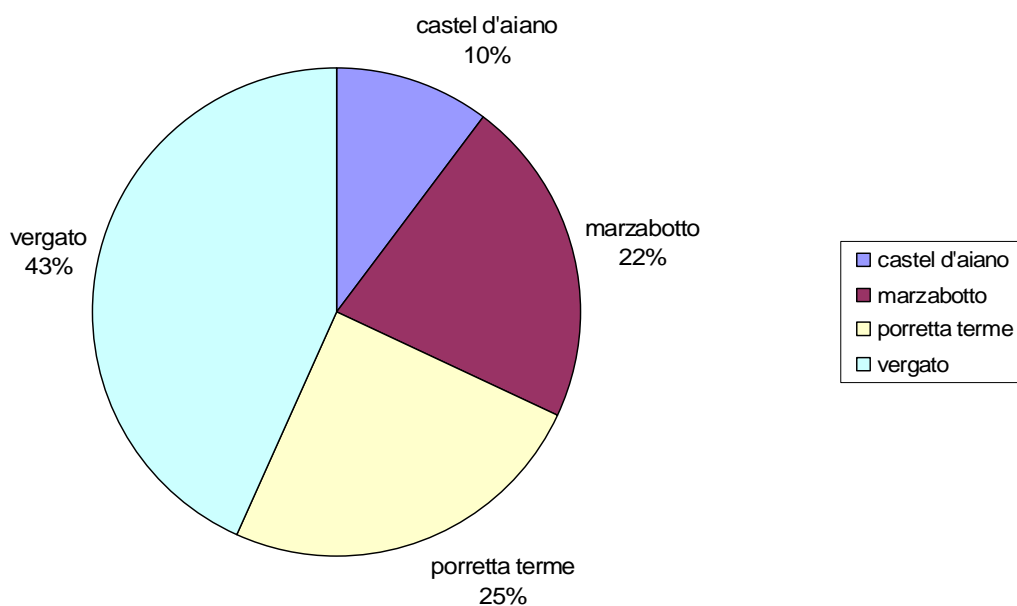


USSI ADULTI CON DISABILITA'- ANNO 2011

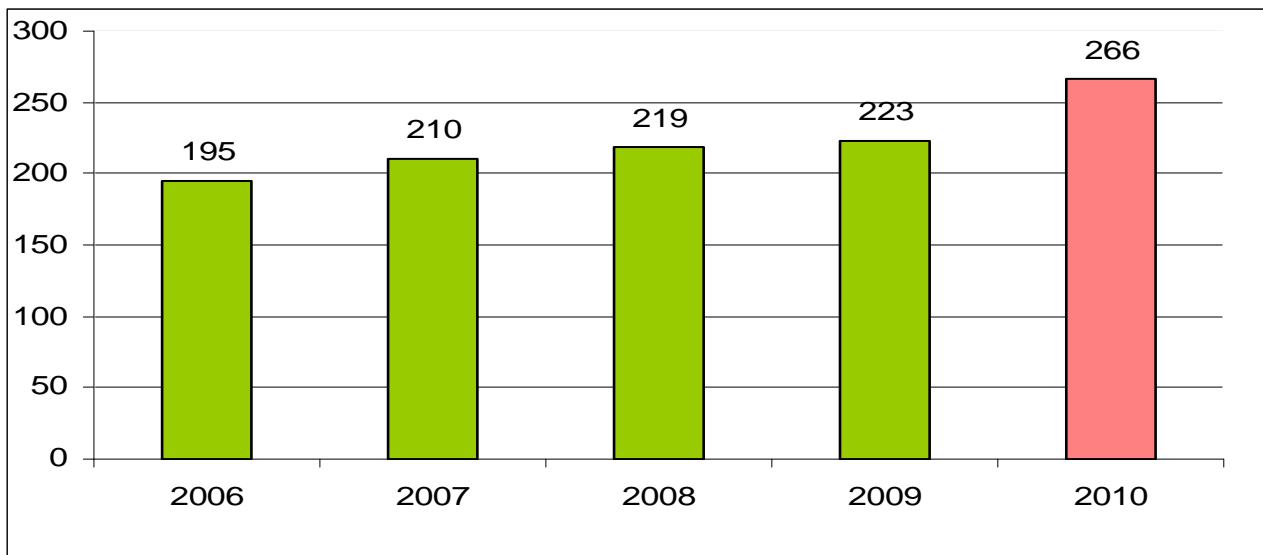


USSI ADULTI CON DISABILITA' - ANNO 2011

Il dato si riferisce al solo contesto in cui sono inseriti l' Ente Capofila e gli Enti Cooproggettanti



Dati Utenti in carico USSI Adulti con Disabilità periodo 2006 - 2010



Dal 2006 al 2012 = più 53 Utenti sui 5 anni. Il dato non tiene conto delle dimissioni avvenute . es. nel 2011 nr. 24

- Incremento demografico
- Aumento Disabilità gravissime acquisite in età Adulta (DGR 2068)

Macroaree di Intervento USSI Adulti con Disabilità sulla base dell' Accordo di programma funzioni delegate dai Comuni

- Educativa e libero
- Semiresidenziale
- Area lavoro
- Laboratori protetti e borse lavoro
- Scuola e formazione
- Sostegno al domicilio
- Tutela Giuridica

FATTORI POSITIVI E CRITICI EMERGENTI DALL'ANALISI DEL BISOGNO E DELL'OFFERTA

positività dei servizi erogati e dei bisogni emergenti

Area disabili

Fattori positivi	Fattori critici
------------------	-----------------

<p>Presenza di recenti ed innovative esperienze di co-progettazione e realizzazione di interventi realizzati in rete fra associazionismo, cooperative private, fondazioni, comuni e distretto (es. programmazione vacanze estive 2012).</p> <p>Buona adesione alla proposta di interventi educativi per l'autonomia intesi come progetti individuali e di gruppo.</p> <p>Utilizzo comune di risorse afferenti ai singoli soggetti, pubblici e privati per la realizzazione di interventi maggiormente efficienti ed efficaci (es. utilizzo appartamenti diversi nei percorsi per l'autonomia e we sollievo)</p> <p>Alta adesione alle proposte di attività di tempo libero, progettate al fine di fornire risposte a bisogni e desideri importanti come la socializzazione ed i rapporti interpersonali: elemento di ricchezza e positività è la condivisione degli obiettivi, criticità e formulazione nuovi progetti, con le famiglie e terzo settore.</p> <p>Forte investimento, in termini progettuali, economici per la concreta realizzazione, di interventi che, seppur differenti nella loro "strutturazione", concorrono al raggiungimento di un obiettivo unico ed unitario, quale il sostegno alla domiciliarità. Tale obiettivo sottintende alla duplice finalità di posticipare e/o evitare la residenzialità ma anche di migliorare il livello di qualità di vita dei singoli e del proprio nucleo familiare nel proprio contesto abitativo e di vita, con un affiancamento ed accompagnamento nel percorso del "durante e dopo di noi".</p> <p>Programmazione e realizzazione di un considerevole numero di interventi nella (più genericamente definita), "area lavoro" : offerte e progetti diversificati in termini di obiettivi, finalità, tempi e luoghi. Tali interventi prevedono in alcune situazioni, quale fase propedeutica, la realizzazione di bilanci di competenze, stage, ecc... da realizzarsi preferibilmente con risorse del territorio di appartenenza.</p> <p>Realizzazione di percorsi che contemplano</p>	<p>Carenza di collegamenti, mezzi di trasporto ma anche di disponibilità e di risorse umane, nel territorio, per la sua peculiarità: in diverse situazioni questo rappresenta un effettivo limite per la realizzazione di alcuni interventi e per l'ottimizzazione alla massima partecipazione alle attività già esistenti e/o costruzione di interventi , soprattutto quando personalizzati.</p> <p>Esiguità di occasioni di svago e punti di aggregazione, in particolar modo rivolti ad una target di persone giovani (fascia 16 – 30): questo penalizza maggiormente le persone con disabilità che, per loro caratteristiche, non hanno la condizione per poter accedere in modo "spontaneo" e al di fuori di un progetto e canale "precostituito" ed organizzato.</p> <p>Frequente elaborazione di progetti individualizzati che, comprendono in modo prioritario, attività a carattere sanitario con finalità riabilitative.</p> <p>Carenza di programmi e progetti che prevedano la valorizzazione del contributo di figure non – professioniste.</p> <p>Carenza di una progettazione e che preveda una concreta realizzazione di interventi di tempo libero coordinati fra scuola ed extra scuola.</p> <p>Assenza di interventi economici mirati a sostenere cittadini con disabilità in condizioni di indigenza, in particolar modo per persone che, per propria caratteristica, non hanno diritto all'indennità di accompagnamento e/o altri benefici previdenziali.</p> <p>Forte affaticamento e importante carico assistenziale di alcune famiglie, in particolar modo quando i genitori sono anziani.</p> <p>Il sostegno alla genitorialità attraverso la figura del Tutor necessita ancora di un percorso di creazione di una cultura sia</p>
--	---

<p>un'alternanza scuola / territorio con l'utilizzo di risorse quali centri diurni e/o realtà produttive (SEI e PIAFST).</p> <p>Sviluppo di progetti individualizzati a valenza educativa / assistenziale per la realizzazione di interventi diversi ed innovativi, anche a carattere sportivo, per la parità nell'accesso alle prestazioni e servizi territoriali di "competenza" del pubblico, privato e terzo settore.</p> <p>Presenza di un'ottica e logica distrettuale (intesa come territorio del distretto) condivisa per l'abbattimento di barriere culturali, architettoniche e di comunicazione.</p> <p>Presenza di organizzazioni di volontariato e di singoli volontari per il rafforzamento di interventi e per la sensibilizzazione della Comunità in tema di disabilità.</p>	<p>istituzionale che sociale, che superi la dimensione del concetto di disabilità quale fatto privato della famiglia</p>
<p>Bisogni emergenti</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di potenziamento della messa in rete degli interventi di volontariato e delle risorse pubbliche e private - Maggiore attenzione alla qualità di vita da parte di tutti gli attori del <i>Sistema Curante</i> - Definizione di "progetti di vita", maggiormente coordinati tra i diversi attori e condivisi con la persona e la sua famiglia - Programmazione di interventi a favore della popolazione giovanile che, per la loro realizzazione, non necessitino di "modifiche di percorso" e /o importanti interventi per la frequenza anche da parte di giovani con disabilità. - Mantenimento e/o potenziamento di interventi finalizzati alla riduzione del carico assistenziale dei care – giver: interventi residenziale di breve – media durata; momenti di socializzazione e di svago anche "non strutturati" attraverso e con la presenza di figure di sostegno ed affiancamento "non professioniste" (volontari; tutor scolastici, ecc..) - Incremento di attività integrate scuola- centri diurni – territorio in un'ottica di interscambio - Interventi a favore di persone giovani con disabilità con particolare attenzione alla popolazione straniera: collaborazione con associazioni territoriali e altri enti strutturati e non per l'accoglienza di persone straniere. - Costruzione, in linea con il percorso già avviato, di progetti individualizzati che tengano concretamente ed effettivamente conto dei contributi e risorse di tutti i soggetti coinvolti ed interessati al percorso di vita. - Sviluppo di politiche abitative territoriali che tengano conto di soluzioni accessibili per persone con disabilità, in particolar modo quelle fisiche. 	

Sviluppo di azioni di contrasto alla povertà che tenga conto dei Cittadini con disabilità, in particolar modo quelli con disabilità mentale medio – lieve, più frequentemente esclusi dai processi produttivi e dal mercato del lavoro.

TARGET DESTINATARI

Il progetto è rivolto:

- direttamente alle **persone disabili, adulti e minori, e con diversi gradi di disabilità (anche in termini di rischio possibile)**, residenti nel Distretto di Porretta Terme, quali destinatari di un intervento che mira a favorire il *benessere della persona* inteso nella sua globalità, con un progetto che la pone al centro di tutti gli interventi, con la complessità delle sue potenzialità e dei suoi bisogni;
- alle loro **famiglie che sono coinvolte e partecipano attivamente nell'ambito del progetto, in una logica integrativa**, grazie anche ad azioni di sostegno alla genitorialità attraverso la creazione di reti di fiducia tra le persone (progetti di mutuo auto-aiuto, interventi di educativa domiciliare, scambi di tempo, buon vicinato, contrasto alla solitudine...)
- **ai giovani** che sperimentandosi nelle attività del progetto avranno occasione di confrontarsi in una nuova dimensione organizzativa, vivendo da una parte l'esperienza dell'autonomia e della responsabilità personale, dall'altra la relazione e la responsabilità condivisa e legata al contesto e al gruppo di lavoro.

TARGET BENEFICIARI

Le azioni di questo progetto andranno ad incidere in maniera esplicita anche su altri soggetti (beneficiari) che saranno appunto favoriti dall'impatto positivo del progetto sul territorio. Possiamo individuare tra questi due categorie sulle quale il progetto potrebbe avere una ricaduta positiva:

- a) le famiglie** degli utenti disabili che pur non avendo un coinvolgimento diretto nel progetto potranno beneficiare di un sostegno relazionale e professionale che possa permettere loro di recuperare un equilibrio relazionale, anche all'interno della coppia, un proprio "tempo libero" e una "qualità di vita" che produca effetti positivi ripercuotendosi sui rapporti interfamiliari ed in generale su tutto il contesto relazionale delle persone.
- b)** In considerazione degli elementi di criticità o dei punti di forza che l'esperienza del progetto può mettere in luce, riteniamo che si possano trarre esperienze e stimoli per sviluppare nuovi interventi e nuove modalità organizzative per le politiche sociali a **beneficio dell'intero sistema dei servizi territoriali**, in modo trasversale anche per quei soggetti non direttamente coinvolti nel progetto ma che operano nell'ambito della disabilità
- c)** In considerazione dell'aumento dell'inclusione della persona con disabilità, si evidenzia il **valore aggiunto che il progetto può portare in tema di sensibilità del contesto sociale e culturale** ed il contributo all'abbattimento di barriere culturali, strutturali e comunicative

7) *Obiettivi del progetto:*

*“Nel 2008, a livello regionale, il primo Piano sociale e sanitario propone al sistema degli Enti locali e all’insieme dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio **un approccio integrato per lo sviluppo di politiche per il benessere sociale e la salute** dei cittadini e delle cittadine. La necessità di integrazione deriva essenzialmente dalla natura complessa e multidimensionale dei bisogni di salute e di sicurezza sociale della popolazione. Attraverso un approccio integrato è possibile affermare una visione “attiva” e promozionale, anziché curativa dei “mali sociali”, che si concretizza in processi di rafforzamento delle competenze e delle capacità dei singoli e della comunità di accedere alle risorse di un territorio e di attivarle.”*

(fonte: Piani distrettuali per la salute ed il benessere 2009-2011

Il contrasto alle disuguaglianze e la valorizzazione della autonomia individuale della persona, rappresenta per la Fondazione Santa Clelia Barbieri una priorità che, ha portato, già da alcuni anni ad **attivare nuovi progetti rivolti a persone disabili**, focalizzando gli interventi verso una politica che promuova e sostenga la realizzazione di progetti di vita indipendente e assicuri risposte adeguate e modalità di intervento efficaci per la piena autonomia delle persone.

Questo percorso ci ha orientati verso una progettazione di più ampio respiro che vede coinvolti, assieme alla **Fondazione S. Clelia Barbieri**, altri enti qualificati come **l’Azienda USL di Bologna** e quattro dei Comuni del nostro Distretto : **Vergato, Porretta Terme, Marzabotto, Castel D’Aiano**, nella ricerca e nello studio di politiche ed azioni volte ad attuare interventi integrati, allargato anche a soggetti partner del volontariato organizzato, come **l’Associazione Territoriale per l’integrazione Passo Passo**, e **l’Associazione di Promozione Sociale Don Giovanni Fornasini**, presenti ed attivi da dieci anni nel comune contesto sociale.

L’integrazione e il coordinamento con gli altri soggetti del territorio e fra i differenti servizi capaci di incidere sulla qualità della vita **sono principi guida del nostro progetto**, insieme alla **costante attenzione alla centralità della persona** che in questo caso si focalizza su una parte della popolazione più fragile, ossia le persone con disabilità, **promuovendo il superamento della categorizzazione dei servizi per fasce di età** che può rappresentare per gli stessi cittadini un vincolo più che una risorsa.

Con il progetto “**LA DISABILITA’ CI HA MESSO IN RETE: la comunità si arricchisce**” intendiamo quindi

- **promuovere la piena inclusione** in tutti i contesti di vita della persona con disabilità, tenendo conto delle sue potenzialità e dei suoi bisogni ;
- **far fronte anche alla fragilità** ed alle caratteristiche di alcune reti familiari e sociali di riferimento e di sostegno;
- **favorire le occasioni di relazione** e contribuire ad organizzare contesti e situazioni che valorizzino la persona e le diano la possibilità di essere protagonista attiva nella comunità.

Inoltre pensiamo che, sperimentandosi nelle diverse proposte ed attività del progetto, **i giovani volontari** possano trovare lo stimolo per **sviluppare i propri**

talenti e scoprire quanto **la relazione interpersonale**, coinvolgendo anche soggetti fragili o bisognosi di aiuto, ma anche con potenzialità arricchenti, possa essere di aiuto per **incrementare qualitativamente i propri percorsi personali e professionali**.

In base alla lettura dei bisogni emergenti e alle finalità strategiche è possibile individuare alcuni macroambiti progettuali.

Per ogni settore descriveremo i servizi e le attività riconducibili al raggiungimento degli obiettivi di benessere.

- A) SOSTEGNO ALLA VITA INDIPENDENTE

Il concetto di autonomia è qui legato ad una proiezione extrafamigliare, pensando non tanto o solo a quando i genitori non ci saranno più o non saranno più in grado di fornire da soli l'assistenza e l'aiuto necessari, ma ancora di più alla possibilità, pur sufficientemente "supportata", di una vita indipendente, anche nelle relazioni, quando sia plausibile o auspicabile l'uscita dalla protezione e dalla funzione genitoriale, una volta divenuti adulti, come tutti. Diventa quindi di fondamentale importanza **attivare percorsi che preparino ed accompagnino gradualmente (tanto le persone con disabilità quanto le loro famiglie) verso "il distacco" reciproco fin dall'adolescenza, se non prima addirittura**. Si andranno a definire azioni volte a favorire l'autonomia e la vita indipendente fuori dalla famiglia, nell'ottica del *DOPO DI NOI DURANTE NOI*, supportando le già esistenti proposte educative e strutturate come ad esempio le "uscite di tempo libero" senza i genitori, brevi soggiorni di vacanze senza i genitori, la partecipazione ad esperienze sistematiche di **Week End fuori casa o anche soggiorni** che si caratterizzano quali brevi esperienze residenziali, come percorso "educativo" a sperimentare sempre di più un' "autonomia possibile" dal punto di vista abitativo e della gestione del ménage quotidiano e dal punto di vista relazionale, pur mantenendo i normali legami famigliari, senza però che questi rimangano esclusivi ed indispensabili.

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
<p>Proseguimento nella realizzazione di percorsi ed opportunità di vita autonoma ed indipendente, secondo un progetto personalizzato, attraverso la partecipazione degli utenti disabili a brevi esperienze residenziali e/o percorsi per un'autonomia "possibile"</p>	<p>Rispetto all'obiettivo sarà indicatore di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> - il numero di "uscite" in autonomia, eventuali soggiorni, e dei Week End strutturati che andranno ad incrementare quelli già attivati e realizzati - adesione e reale partecipazione dell'utenza rispetto al bisogno segnalato ed i progetti individuali predisposti - presenza di volontari all'interno delle singole attività

<p>sviluppare le competenze personali nella gestione delle “attività quotidiane”, in un contesto protetto abbinando lo sviluppo delle autonomie possibili con quello di una capacità di entrare in relazione con gli altri e di condividere in comunanza aspetti di vita quotidiana</p>	<p>Rispetto all’obiettivo sarà indicatore di risultato</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’incremento del numero degli utenti che, proseguendo percorsi di autonomia, giungono a sperimentare una vera e propria “indipendenza” abitativa e relazionale rispetto alla famiglia d’origine. -Monitoraggio delle singole esperienze attraverso i “diari di bordo” con misurazione delle autonomie raggiunte sia in termini relazionali sia intermini concreti (svolgimento attività di cura personali, ecc...)
<p>Rispondere ai nuovi bisogni della persona disabile determinati da invecchiamento e diversificazione delle cause insorgenza come ad esempio disabilità a seguito di un evento traumatico)</p>	<p>Rispetto all’obiettivo l’ indicatore di risultato sarà determinato</p> <ul style="list-style-type: none"> -dal Nr. progetti innovativi per favorire la vita indipendente e dalla loro efficienza ed efficacia nel rispondere in maniera flessibile ai nuovi bisogni emersi anche in collaborazione sia di centri di 2° e 3° livello

- B) INCLUSIONE SOCIALE

*“Percorrere le strade dell’inclusione sociale significa sostanzialmente porre la questione della disabilità nella **dimensione sociale del diritto di cittadinanza**, perché riguarda tutti coloro che partecipano alla vita sociale all’interno di un determinato contesto: **includere** vuol dire **offrire l’opportunità di essere cittadini a tutti gli effetti**. Ciò non significa negare il fatto che ognuno di noi è diverso o negare la presenza di disabilità, ma vuol dire spostare i focus di analisi e intervento dalla persona al contesto, per individuare quali possono essere le barriere ed operare per la loro rimozione.”*

Concretamente significa creare **occasioni d’incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo** in grado di coinvolgere le realtà del territorio attraverso proposte che sappiano creare le condizioni ideali per la costruzione di relazioni positive. **Vuol dire promuovere occasioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione** attraverso la costruzione di reti informali che coinvolgano in progetti e azioni concrete cittadini, istituzioni, associazioni, gruppi informali, ponendo l’accento non solo sulla condizione di disagio ma sulla ricerca di un benessere comune, attraverso esperienze partecipative: dall’organizzazione di momenti d’intrattenimento e socializzanti alla realizzazione di progetti comuni dove

ogni partecipante può sperimentarsi in un ruolo attivo perché in ogni contesto ed opportunità del territorio si creino le condizioni di una vera accessibilità per tutti, e non solo dal punto di vista strutturale, ma anche “culturale” e relazionale .

Nel concreto intendiamo realizzare percorsi che possano ampliare la potenziale apertura a tutti, quindi anche alle persone con disabilità, delle offerte e delle attività sociali, culturali, ricreative, sportive.. attraverso anche un’organizzazione concreta di percorsi di integrazione sociale nella gestione del tempo libero, che vengano garantite dal supporto concreto e dal raccordo tra le diverse programmazioni locali che vedono in collaborazione l’ Ente Pubblico, l’ Ente Privato e l’ Associazionismo (familiare e/o di settore)

Nel concreto intendiamo realizzare percorsi che possano ampliare l’offerta delle attività sociali, culturali, ricreative, sportive attraverso proposte di integrazione sociale e gestione del tempo libero, che vengono garantite dal supporto concreto e dal raccordo tra le diverse programmazioni locali che vedono in collaborazione l’ Ente Pubblico, l’ Ente Privato e l’ Associazionismo (familiare e/o di settore)

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
<p>ampliare l’offerta delle attività sociali, culturali, ricreative, sportive attraverso processi di integrazione sociale nella gestione del “tempo libero”, che vengono garantite dal supporto concreto e dal raccordo tra le diverse programmazioni locali che vedono in collaborazione l’ Ente Pubblico, l’ Ente Privato e l’ Associazionismo (familiare e/o di settore)</p>	<p>Nr. interventi di socializzazione e di tempo libero (in più rispetto a quelli già in essere) a favore dei disabili all’interno del contesto sociale e abitativo di riferimento e “dentro” le opportunità del territorio alla pari di tutti</p> <p>Il numero dei soggetti (pubblici e privati) che saranno coinvolti nella “Rete” e contribuiranno ad ampliare le occasioni di partecipazione, integrazione e tempo libero inclusivo.</p> <p>Nr di fruitori dei percorsi guidati al Museo Etrusco e al Parco Storico di Monte Sole (in più rispetto a quelli già in essere), in gruppi integrati.</p>

- C) SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'

Tutti gli interventi rivolti alle persone con disabilità grave pongono il soggetto al centro dell'intervento nel rispetto dei suoi bisogni. Riteniamo per tanto che, attraverso questo progetto, che ha alla base del proprio agire un sistema integrato di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, si possano potenziare azioni di sostegno alla domiciliarità, supportando la famiglia nelle sue funzioni educativo-assistenziali, favorendo l'integrazione della persona disabile nel contesto di vita quotidiana e prevenendone l'istituzionalizzazione.

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
Mantenere la persona con disabilità nel proprio contesto familiare al fine di prevenire l'ospedalizzazione o l'istituzionalizzazione.	Numero di persone con disabilità che saranno prese in carico con l'apporto dei volontari (in più rispetto a quelli in essere).
Alleggerire le famiglie delle persone con disabilità nei compiti di assistenza	Numero di interventi settimanali effettuati con l'apporto dei volontari (in più rispetto a quelli in essere).
Miglioramento della qualità della vita con creazione di opportunità di autonomia e socializzazione	Numero di occasioni di socializzazione con l'apporto dei volontari (in più rispetto a quelli in essere)

D) SUPPORTO ALLA FAMIGLIA "La relazione d'aiuto"

Gli interventi sono orientati inoltre a valorizzare e sostenere la famiglia come "risorsa", favorendo le condizioni effettive di sostenibilità delle responsabilità familiari e l'inserimento delle famiglie all'interno di reti più ampie di sostegno, ma parallelamente la loro emancipazione da una situazione di tendenziale passività e di prevalente bisogno di aiuto, per rendersi protagoniste attive, anche grazie al loro "sapere esperienziale", nelle scelte programmatiche e nei processi di intersolidarietà comunitaria.

Il progetto riserva una particolare attenzione alla famiglia, nella sua funzione di *caregiver* nei confronti del familiare in carico, in modo che essa non sia lasciata sola anche in termini di semplice relazione umana e di possibile amicizia intersolidale.

La Relazione d'Aiuto è qui intesa nella sua piena funzione **di sostegno e di facilitatore** con lo scopo essenziale di dare, a persone che vivono in situazioni simili, l'opportunità di condividere le loro esperienze e di aiutarsi l'uno all'altro, ma anche di garantire il più possibile il superamento di solitudini e una qualità di vita al di là del particolare "carico di cura".

In quest'ottica, **la condivisione ed il sostegno**, che caratterizzano la relazione d'aiuto, diventano conseguenza quasi naturale della costruzione di reti di rapporti interpersonali di reciprocità intorno alla famiglia stessa, che non siano comunque circoscritti esclusivamente a persone o situazioni "categorizzate".

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
<p>D1) - rafforzare e consolidare le forme di partecipazione alla programmazione e alla realizzazione dei progetti di aiuto delle famiglie</p>	<p>Rispetto agli obiettivi D1, D2) , D3) , D4) saranno presi a riferimento sia indicatori misurabili, sia indicatori di miglioramento della qualità di vita degli utenti e delle loro famiglie:</p>
<p>D2) - Affiancamento psicopedagogico alla famiglia per un progetto di vita coordinato e condiviso</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nr. di familiari coinvolti nella programmazione /progettazione delle attività individuali (PEI) - Nr. di familiari partecipanti ai momenti di incontro
<p>D3) – Individuazione di punti accesso distrettuali e attivazione di un numero verde gratuito dedicati alla informazione, all’orientamento, all’ascolto della famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nr .di attività ed esperienze ludico ricreative condivise in gruppo dalle famiglie - Miglioramento del benessere e della condizione emotiva delle famiglie - Maggiore capacità ed autonomia nell’espletare e risolvere pratiche - Nr. dei suggerimenti, sollecitazioni e proposte pervenute attraverso il punto di accesso e /o numero verde
<p>D4) -Dare delle possibilità ai genitori, ricurvi a volte eccessivamente nell’ “assillo quotidiano” per i propri figli bisognosi di cura e di particolare impegno relazionale ed educativo (spesso non ordinariamente facile), di un proprio “spazio” che riequilibri i rapporti di coppia e le dinamiche relazionali con i figli stessi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nr. di coppie genitoriali che possano usufruire di un loro spazio emotivo, relazionale e di benefica “distrazione” dalla ordinaria cura quotidiana

Pensiamo che agire su queste macroaree nell’ottica della messa in rete dei servizi e delle risorse, sia la condizione per l’avvio di quei processi partecipativi e condivisi che consentono la ricerca di strategie in grado di generare forme di collaborazione utili a promuovere inclusione sociale ed il benessere collettivo.

Il fine è promuovere **condizioni di vita dignitose ed un sistema di relazioni soddisfacenti** nei riguardi di persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che esse possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali dove poter agire, scegliere e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

AZIONE	ATTIVITA'	MESE
FASE 1: <i>Avviamento del progetto</i> INSERIMENTO E ACCOGLIENZA	Accoglienza dei volontari , presentazione dei Responsabili di riferimento /OLP	I° Mese
	Conoscenza del territorio e dei servizi attraverso visite nelle sedi attuative del progetto.	
	Presentazione dei progetti nei quali saranno inseriti i volontari	
FASE 2 FORMAZIONE SPECIFICA	Prima fase. Verranno svolti due incontri di formazione , riguardanti l'organizzazione del servizio pubblico e privato ,sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy Per complessive 12 ore in due giornate formative	I° e II° Mese
	Seconda fase : Verranno svolti 4 incontri che tratteranno i concetti di: <ul style="list-style-type: none"> - Disabilità: tipologie e classificazione. La disabilità in età evolutiva. La disabilità tra deficit e risorsa. - La fragilità e la non autosufficienza; - Prevenzione e stili di vita - Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero. - Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione; - La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro, l'ascolto empatico,immedesimazione ed identificazione - Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità Per complessive 24 ore distribuite in 4 giornate	II° - III°- IV°-V Mese
	Terza fase Riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro.. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su: <ul style="list-style-type: none"> - gli aspetti motivazionali, - le dinamiche relazionali, - il lavoro di gruppo, - la capacità di gestire situazioni di difficoltà, la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo Per complessive 18 ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale	V°-VI°- VII° Mese
		VIII°-

	<p>Quarta fase: Prevede nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto individuale di assistenza - Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso - Il contesto sociale territoriale degli interventi - la rete dei servizi e i soggetti utenti <p><u>Esercitazioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento - Lavorare per progetti <p><u>Per complessive 24 ore distribuite in 4 giorni</u></p>	IX°-X°- XI° Mese
<p>FASE 3 ACCOMPAGNAMENTO, <i>introduzione all'operatività e attivazione progetti</i></p>	Accompagnamento e inserimento dei volontari nei gruppi di lavoro progettuali	II° MESE
	Individuazione delle persone disabili che possono essere affiancate dai volontari del servizio civile all'interno dei progetti sopra indicati.	III° MESE
	<p>Introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le relazioni con anziani e disabili e con i nuclei familiari di appartenenza e l'operatività sul campo</p> <p>Assegnazione dei volontari sui singoli progetti tenuto conto delle loro caratteristiche personali e, ove possibile, delle loro preferenze espresse</p>	III° - IV° MESE
<p>FASE 4 AUTONOMIA <i>Operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario</i></p>	I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli olp, ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti	Dal V° al XII° MESE
<p>FASE 5 VERIFICA IN ITINERE <i>Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi</i></p>	verifica dell'efficacia dei progetti dal punto di vista dell'utenza, dei volontari, e dei servizi	I°-III°- V°-IX° MESE
<p>FASE 6 VERIFICA FINALE <i>Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi</i></p>	Valutazione delle conoscenze acquisite	XII° MESE

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto nella sua attuazione prevede un investimento in risorse umane professionalmente qualificate cui si affiancheranno risorse di volontariato che, a vario titolo, contribuiranno alla realizzazione del progetto stesso.

Il personale previsto per la realizzazione delle attività è composto da:

- 6 OLP figure responsabili di riferimento per ogni sede di attuazione del progetto con una maturata esperienza in ambito di progetti di servizio civile.
- personale dipendente degli enti, più altro personale volontario per la gestione degli interventi previsti dal piano complessivo delle attività e composto da Responsabili dei servizi sociali, assistenti sociali, educatori professionali, personale volontario, e altri operatori con mansioni educative e di animazione.
- ex volontari di servizio civile che hanno partecipato al progetto precedente e che saranno da facilitatori nell'avvio dei nuovi volontari
- Docente di Formazione specifica

In Particolare si prevede il coinvolgimento di:

RUOLO	NUMERO	VOLONTARIO	DIPENDENTE
OLP	6		6
Docenti FORMAZIONE SPECIFICA	1		1
Ex Volontari di Servizio Civile	3	3	
Volontari della Associazione Don Giovanni Fornasini	10	10	
Volontari della Associazione Passo Passo	1	1	
Educatore professionale	2		2
Animatori sociali	3		3
Responsabili dei servizi sociali	4		4
Assistenti sociali	1		1
TOTALI RISORSE UMANE COINVOLTE	21	19	2

L'assegnazione dei volontari alle finalità individuate dal presente progetto all'interno delle sedi sarà la seguente:

Villa Carpi

Via Panoramica 60 – 40042 Vidiciatico (Bologna)
N. 3 Volontari per 30 ore settimanali

Ospedale A. Costa

Via O.Zagnoni, 5- 40046 Porretta Terme - Bo
N. 4 Volontari per 30 ore settimanali

COMUNE DI PORRETTA TERME

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo)
N. 2 Volontari per 30 ore settimanali

COMUNE DI VERGATO

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo)

N. 2 Volontari per 30 ore settimanali
COMUNE DI CASTEL D'AIANO
Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D' Aiano (Bo)
N. 2 Volontari per 30 ore settimanali

COMUNE DI MARZABOTTO
P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (Bo)
N.2 Volontari per 30 ore settimanali

Le attività concrete svolte dal volontario all'interno dei progetti nei confronti dell'utenza prevedono:

- Piccoli aiuti nella gestione domestica
- Accompagnamento per visite sanitarie ed altro
- Espletamento pratiche burocratiche
- Compagnia
- Facilitazione dei rapporti fra la persona disabile e le loro famiglie con i Servizi Sociali
- Realizzazioni di trasporti sociali funzionali al raggiungimento di presidi sanitari, centri diurni, o più genericamente luoghi previsti nei progetti individualizzati.

Interventi socio-educativi

- Accompagnamento all'esterno finalizzato alla realizzazione di esperienze di socializzazione e integrazione in gruppi formali e informali
- Supporto nello svolgimento di attività didattica laddove la famiglia non possieda le necessarie capacità
- Supporto alla famiglia nella strategia educativa del minore

Progetti di comunità comprese le attività estive

- Partecipazione del volontario alle attività previste nei vari progetti in affiancamento ed integrazione al personale già attivo
- presenza e integrazione del volontario durante le attività di comunità previste (attività di teatro, attività di piscina, altri laboratori previsti)
- presenza e integrazione del volontario durante le uscite nel fine settimana.
- presenza e integrazione del volontario nelle attività educative (comprese le attività estive) con la funzione di facilitare l'inserimento del bambino/ragazzo disabile nel gruppo dei pari normodotati o disabili

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
-

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Per le caratteristiche del progetto si richiede al volontario:

- Rispetto della privacy delle persone assistite e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dai responsabili dei progetti individualizzati di intervento, e raccordo con gli stessi ;
- Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei sei giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi;
- Disponibilità a svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, gite all'interno del territorio Distrettuale e Provinciale
- Disponibilità a svolgere le attività di formazione nei giorni di sabato
- Disponibilità a frequentare la formazione aggiuntiva proposta dalla Regione
- disponibilità in casi eccezionali a dare continuità di servizio con recuperi programmati nei giorni successivi
- disponibilità a spostamenti sul territorio del Distretto di Porretta Terme
- disponibilità a partecipare alle attività di sensibilizzazione promosse e condivise dal COPRESC anche nei giorni di sabato, domenica e/o festivi
- rispetto delle norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di servizio

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

I tre filoni di attività che ci impegniamo a realizzare anche in questo ambito progettuale (così come abbiamo svolto nelle precedenti edizioni dei progetti di servizio civile, approvati negli anni passati) si identificano in:

- **Attività di sensibilizzazione**
- **Attività di promozione**
- **Attività di orientamento**

Attività di sensibilizzazione

Durante l'intero arco dell'anno saranno realizzate attività di sensibilizzazione coordinata e congiunta rivolte all'intera comunità e specificatamente alle giovani generazioni al fine di garantire loro opportunità di esperienze quotidiane dei valori costituzionali di difesa civile della Patria e di solidarietà sociale come previsto dal protocollo d'intesa siglato con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna. Durante le attività di sensibilizzazione vengono trattati i diversi temi legati al servizio civile: principi legislativi (legge nazionale n.64/01 e legge regionale 20/03), storia dell'obiezione di coscienza, valori della difesa non armata e violenta, della pace e della solidarietà, Carta d'impegno d'etico, opportunità offerte dal sistema di servizio civile volontario.

L'attività di sensibilizzazione sarà svolta continuativamente durante tutto l'anno e si concretizzerà in:

- Interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori con possibilità di fare un'esperienza pratica di servizio civile regionale 15-18 anni
- Percorsi di formazione rivolti agli insegnanti con il progetto di *Educazione alla Solidarietà ed alla Cittadinanza attiva – P.E.S.C.A.*
- Visite agli enti di servizio civile da parte degli studenti dei centri di formazione professionale per conoscere le realtà del volontariato civile
- Momenti informativi nelle facoltà universitarie – “10 minuti per il Servizio Civile”- durante le lezioni universitarie
- Incontri di presentazione del servizio civile regionale per giovani stranieri all'interno di centri interculturali e centri giovanili
- Eventi di sensibilizzazione e valorizzazione delle esperienze: convegni, seminari, incontri, feste
- Partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani; feste del volontariato – Volontassocate. Sagre, ecc...
- Iniziative di sensibilizzazione sul territorio (che verranno definite a seconda del travet e delle zone); gruppi informali, centri di aggregazione , informagiovani, quartieri, uffici di piano, ecc...

.

Attività di promozione

Con cui si intende, da un lato, dare **visibilità** ai progetti disponibili sul territorio bolognese e, dall'altro, **orientare** i giovani nella scelta di servizio civile. In particolare verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- gruppi di lavoro tra enti;
- sportello informativo per i giovani;
- sito web, mailing list e newsletter;
- mass media locali: comunicati, inserzioni, spot radiofonici ecc.;
- materiali informativi e pubblicazioni (locandine, cartoline, brochure ecc.);
- “Open day” del servizio civile c/o gli enti del territorio.

Attività di orientamento

Nell'ambito dell'attività di orientamento **organizzata dal Copresc al fine di attivare un sistema di monitoraggio condiviso** per informare i giovani e gli enti sul numero di domande presentate, verrà individuato preventivamente **un referente del servizio civile** (per ogni ente: Titolare e Coprogettanti) i cui contatti saranno resi visibili anche sul materiale divulgativo, affinché i volontari interessati possano essere messi in contatto diretto il referente stesso dell'ente.

25 ore di sensibilizzazione verranno svolte in modalità coordinata e congiunta con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna mentre **10 ore** saranno realizzate in autonomia dall'Ente; per un totale complessivo di **35 ore** di sensibilizzazione.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria UNSC – Decreto 11 giugno 2009 n. 173 “Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN”

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

L'Ente concordando nell'importanza del monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile s'impegna a realizzarlo nel proprio progetto, elaborando un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. e che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, comprenda standard minimi di qualità.

Il piano di monitoraggio interno si andrà ad integrare con le tappe del percorso di accompagnamento con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna

Nell' realizzare il piano di monitoraggio s'intende:

1. Favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali, i destinatari dell'azione)
2. Raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto Metodologia e strumenti utilizzati

Verranno periodicamente svolti degli incontri di confronto e di condivisione con i volontari, in modo particolare nell'arco del **1° , 5° , 9° e 12° mese** del progetto, questo per mantenere tra i nostri volontari, l' O.l.p. e le altre figure responsabili del progetto un continuo scambio di idee e opinioni e poter monitorare l'andamento del percorso di ogni volontario. Vi saranno incontri con cadenza bimestrale tra volontari della cooperativa anche occupati in progetti diversi, OLP e referente del progetto per monitorare l'andamento dell'esperienza del serviziocivile.

In particolare per quanto riguarda le schede somministrate andiamo nel dettaglio a specificare come si intende procedere:

Il **1° MESE** Il tutor e l'operatore locale di progetto andranno ad analizzare e valutare le **competenze in ingresso dei volontari** attraverso la somministrazione di una scheda predisposta ad h.o.c. per questo tipo di valutazione.

Il 5° 9° MESE verranno analizzati i seguenti aspetti:

- rapporti tra i volontari
- rapporti tra volontari e il personale dell' Ente
- rapporti tra i volontari e le altre risorse che a vario titolo collaborano alla realizzazione del progetto
- andamento del servizio civile in termini di attività svolte
- analisi rispetto alle competenze acquisite e alle aspettative dei volontari rispetto alla formazione

Il rilevamento di tutti questi aspetti metterà in luce sia il punto di vista dei volontari che quello dell' Operatore Locale di Progetto; verranno utilizzate a tal fine **schede di valutazione, interviste e focus group.**

Il 12° MESE verranno analizzati gli obiettivi raggiunti a fine percorso e le competenze acquisite dai volontari attraverso:

- **un report di intervista** generale a cura del volontario
- **valutazione obbiettivi del progetto** sia a cura del volontario che a cura dell' Operatore Locale di Progetto
- **analisi del punto di vista dei beneficiari sul progetto stesso**
- **scheda autovalutazione delle competenze** a cura del volontario in cui viene chiesto al volontario di verificare le loro capacità di integrazione, di applicazione delle principali strategie di relazione d' aiuto, di mediazione nonviolenta dei conflitti.
- **scheda autovalutazione delle competenze in uscita del volontario a cura dell' Operatore Locale di Progetto** in cui viene invece chiesto all' O.l.p. di verificare le stesse capacità del volontario elencate nella scheda precedente.

Per i beneficiari

Al 3°, 5°, 9° e 12° MESE verrà distribuito un **QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** rivolto ai beneficiari del progetto, in modo tale da avere una costante visione anche del loro punto di vista e poter tempestivamente su eventuali difficoltà si dovesse incontrare.

Infine al termine di ogni modulo di formazione specifica sarà distribuito ai volontari il **QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** e la **SCHEDA DI VALUTAZIONE** inerente appunto alla formazione svolta.

Secondo il percorso di accompagnamento Co.Pr.E.S.C. gli esiti del monitoraggio saranno

elaborati dal nostro Ente e inviati al Copresc e alla Regione.

Internamente elaboreremo:

- **RELAZIONE IN ITINERE** (da condividere in ambito Copresc)
- **REPORT FINALE**

Il report finale raccoglierà tutti gli elementi emersi dalla realizzazione del piano di monitoraggio interno, riportando tutte le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio quindi dell'andamento del progetto e rendendo pubblici i risultati. Il report finale, coerentemente al progetto riporterà i prodotti sociali del servizio civile rispetto all'ente, al giovane e alla comunità andando a contribuire alla elaborazione in sede Copresc della mappa del valore del servizio civile a livello provinciale.

Il report rileverà in maniera distinta:

- a) rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali
 b) esperienza del giovane volontario.

Per la valutazione dei risultati del progetto si utilizzeranno i seguenti criteri:

quantitativi

- Numero dei disabili partecipanti e relativo aumento
- Numero dei volontari coinvolti e relativo aumento
- Numero di nuove iniziative della comunità locale che coinvolgono persone disabili

qualitativi

- La qualità delle relazioni venutesi a creare tra , operatori, volontari, famiglie e persone con disabilità
- il grado di coinvolgimento della comunità locale e la sua disponibilità verso le iniziative a favore degli disabili
- Sollievo e sostegno percepito dalle famiglie

- 21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

- 22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti particolari requisiti d'accesso.

Una quota pari al 25% dei posti sarà riservata a favore di:

- giovani disabili (certificati L. 104/92 e/o a giovani con disagio sociale)
- e/o giovani con bassa scolarizzazione (scuole medie inferiori)

e/o giovani che in precedenza hanno presentato domanda di partecipazione al servizio civile senza essere selezionati

- 23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Spese relative al servizio di call-center/numero verde	
pari a euro	2.900,00
- Organizzazione di incontri rivolti ai destinatari/beneficiari	
pari a euro	2.540,00
- IVA al 20% pari a euro	1.032,00
Totale risorse aggiuntive pari a euro	6.192,00

- 24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Interventi intersettoriali con il coinvolgimento attivo e sinergico dei diversi attori sociali operanti nella comunità locale:

Partners del Progetto

- **Co.Pr.E.S.C. - COORDINAMENTO PROVINCIALE degli ENTI di SERVIZIO CIVILE di BOLOGNA** (codice fiscale 91252570378) associazione, senza fini di lucro, di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile costituitasi ai sensi dell'art.16 della L.R. 20/10/2003, n.20 e nel contesto della L.64/2001 e del D.Lgs. 77/2002, non iscritto autonomamente ad alcun Albo degli

enti di Servizio Civile, né come sede d'attuazione di progetto di alcun ente accreditato. La Fondazione Santa Clelia Barbieri attribuisce importanza all'azione condivisa dei Co.Pr.E.S.C., all'incremento di competenze e conoscenze del SCN all'interno dell'ente, allo scambio di esperienze e pertanto concorda nell'aderire e partecipare, secondo quanto indicato nella scheda d'adesione allegata e nei limiti definiti dal protocollo d'intesa:

- Attività di sensibilizzazione sul servizio civile
- Attività di promozione del servizio civile
- Attività di formazione coordinata e congiunta per operatori locali di progetto e per referenti degli enti
- Attività di formazione coordinata e congiunta a favore dei giovani in servizio civile
- Attività di monitoraggio interno al progetto

In particolare per quanto riguarda la formazione coordinata e congiunta per Referenti degli Enti La Fondazione Santa Clelia partecipa alla formazione coordinata e congiunta rivolta ai referenti accreditati degli enti di servizio civile, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che collabori insieme al Co.Pr.E.S.C. di Bologna alla messa a punto dei percorsi formativi.

Attivazione di seminari formativi rivolti a progettisti e selettori con il contributo di competenze interne ed esterne agli enti di servizio civile rispetto a: normativa specifica sul servizio civile, metodologia della progettazione sociale, strumenti e tecniche per la selezione delle risorse umane ecc.

ASSOCIAZIONE TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE "PASSO PASSO"

L'Associazione è un'organizzazione di volontariato, senza scopo di lucro, che opera nel settore socio-assistenziale, e che, oltre a prefiggersi la tutela e la promozione dei diritti individuali e sociali e la vigilanza sull'appropriatezza dei Servizi socio-sanitari nei confronti delle persone con disabilità, riconoscendo il ruolo attivo anche delle loro famiglie, ha tra i suoi scopi prioritari da un parte quello di affiancare e sostenere i genitori, che vi fanno riferimento, nel processo di crescita e nel "carico di cura" fin dalla giovane età dei loro figli con difficoltà, più o meno grave, dall'altra quello di favorire lo sviluppo del massimo possibile delle loro potenzialità e autonomie personali e sociali, lavorando nel contempo per la loro qualità di vita e l'inclusione con pari cittadinanza nei diversi contesti.

L'Associazione, si caratterizza per la sua territorialità, rivolgendo la propria attenzione prevalentemente alle famiglie della Valle del Reno e della Valle del Setta.

In particolare con l'adesione al progetto "*LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE: la comunità si arricchisce*" si intende contribuire allo sviluppo di una rete sociale di aiuto e di affiancamento solidale sia per i ragazzi con disabilità perché possano partecipare alla vita sociale e usufruire delle opportunità che arricchiscano la qualità della vita, sia per i loro genitori che siano sollevati da un'eccessiva persistenza e da eventuali difficoltà nella relazione educativa e di cura.

A tal fine, oltre a farsi punto di riferimento per suggerire o se possibile dare direttamente utili risposte ai bisogni e alle aspettative, in collaborazione sinergica con i Servizi del territorio e altri eventuali soggetti della rete, si propone di contribuire alla crescita in termini quantitativi e qualitativi del volontariato locale, inteso come disponibilità di normale solidarietà di mediazione per permettere a persone non autosufficienti di sperimentarsi nelle proprie autonomie possibili, sia personali che relazionali, nonché abitative, e di sviluppare i propri interessi e poter vivere alla pari di tutti le buone opportunità che arricchiscono il benessere globale della persona, in particolare nel cosiddetto "tempo libero".

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE “DON GIOVANNI FORNASINI”

con la quale si andranno ad individuare le risorse volontarie qualificate che avranno il compito di supportare i giovani coinvolti nel progetto. Gli stessi volontari metteranno a disposizione le loro conoscenze e competenze al fine di contribuire alla programmazione e al monitoraggio delle attività del progetto attraverso la partecipazione al Gruppo di lavoro che nelle diverse fasi di verifica e progettazione degli obiettivi e delle azioni

Inoltre, professionisti qualificati si occuperanno nello specifico della formazione rivolta ai volontari e ai beneficiari del nostro progetto

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

L’Ente Capofila insieme agli Enti coproettanti metteranno in campo tutti i propri mezzi e la propria organizzazione per realizzare le attività del progetto, le quali saranno supportate ed integrate da prezioso contributo dei volontari del servizio civile. In particolare per la realizzazione delle attività previste dal progetto si prevede l’impiego di:

- automezzi idonei a garantire il trasporto dei disabili per raggiungere luoghi di aggregazione e per raggiungere i diversi servizi di cui necessitano.
- sale e strumentazione multimediale per i corsi di formazione dei volontari
- strumenti per il monitoraggio e la verifica dei bisogni rilevati, del numero degli utenti e delle famiglie coinvolte, del gradimento delle attività
- gli spazi del centro diurno polivalente a sostegno della famiglia
- gli spazi del centro di aggregazione
- materiale cartaceo e informatico per le campagne di informazione/pubblicizzazione delle attività proposte dal progetto.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono previsti in questa fase crediti formativi.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non sono riconosciuti in questa fase tirocini riconosciuti.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l’espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Le competenze e le professionalità maturate saranno certificate dall’Ente, in modo da essere riconosciute come esperienza lavorativa, valida ai fini del curriculum vitae.

I volontari del servizio civile grazie all’espletamento delle attività previste dal progetto potranno maturare esperienze nelle relazioni umane e sperimenteranno:

- o Conoscenza dei servizi alla persona nel l’ambito della normativa di riferimento Nazionale e Regionale,
- o Conoscenza della organizzazione e strutturazione dei servizi alla persona nella zona nell’ambito del territorio del Distretto di Porretta Terme

- o Competenze connesse alla professioni sociali, con particolare riferimento a funzioni di assistenza domiciliare leggera per anziani e a interventi socioeducativi rivolti a popolazione disabile, nell'ambito delle mansioni svolte durante il servizio, con particolare attenzione alle competenze relazionali;
 - o Acquisizione di competenze in ordine alla gestione di attività di cura, sostegno e assistenza verso persone parzialmente non autosufficienti;
 - o Sperimentazione e potenziamento delle proprie competenze individuali in particolare: nel lavoro di gruppo, nella comunicazione, nella assunzione di responsabilità, nella condivisione di obiettivi.
- capacità d'intervento di "auto mutuo aiuto"
- collaborazione all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di Intrattenimento; attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza ricreativo sportiva
- la capacità di fronteggiare le situazioni impreviste coinvolgendo le figure professionali preposte.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Sulla base dei progetti approvati e finanziati e del numero dei volontari che effettivamente prenderanno servizio, verranno organizzati più gruppi di formazione (da un minimo di 10 ad un massimo di 25 giovani per gruppo-aula).

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

- Co.Pr.E.S.C. c/o Provincia di Bologna, via Finelli 9/a, Bologna
- Provincia di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
- Provincia di Bologna, via San Felice 25, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
- Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
- Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
- Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
- Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
- Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
- Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
- Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
- Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
- Aido provinciale via Tiarini 21/2 - 40129 Bologna
- Cooperativa Sociale Società Dolce, via Cristina da Pizzano N° 5 - 40133 Bologna
- CASA del Paleotto, via del Paleotto, 11 -40141 Bologna
- Istituto storico Parri, via Sant'Isaia 18 - Bologna
- Fondazione Santa Clelia, c/o Villa Clelia via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
- BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)

- Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica - Via Brento 9 - 40037 Sasso Marconi (BO)
- Aula della Memoria – Borgo Colle Ameno - 40037 Sasso Marconi (BO)
- Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)
- La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
- Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)
- Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)
- Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
- ASP CASA PROTETTA di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)
- Fondazione Montecatone, via Montecatone 37 40026 Imola (BO)
- ASP v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)
- Museo Cidra sulla resistenza, via dei Mille 26, Imola
- Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
- Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)
- Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)
- Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
- Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);
- Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno
- Centro Civico di Longara, Via Longarola 33/a - 40012 Calderara di Reno;
- Centro Civico di Lippo, Via Castaldini n. 2 - 40012 Calderara di Reno;
- Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
- Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)
- Sala "Antichi sotterranei", sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme
- Sala Corsi - Comune di Zola Predona -Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa (BO)
- Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano - Pianoro BO
- Il Bosco Soc. Coop. Sociale, Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA BO
- Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)

30) *Modalità di attuazione:*

A seguito delle positive esperienze maturate nei precedenti percorsi di formazione generale coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. e documentate dalle valutazioni dei giovani volontari coinvolti, proseguiamo nel cammino intrapreso, partecipando anche per questo progetto a corsi di formazione generale congiunti. A tal proposito rinnoviamo anche la disponibilità da parte dell'Ente capofila di questo progetto nel mettere a disposizione spazi e le attrezzature necessarie allo svolgimento delle lezioni.

I contenuti del progetto formativo sono stati **organizzati in 11 moduli formativi suddivisi in 9 giornate di formazione** compreso il modulo di valutazione dell'esperienza e quello sull'interculturale.

- Prima giornata (5 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Seconda giornata (5 ore) e Terza giornata (5 ore) possibilmente in due giorni consecutivi (o al massimo intervallati di una settimana)
- a distanza di circa 1 settimana: Quarta giornata (4 ore)
- a distanza di minimo 1 giorno o al massimo 1 settimana: Quinta giornata (6 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Sesta giornata (4 ore)
- a distanza di minimo 1 giorno o al massimo 1 settimana: Settima giornata (4 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Ottava giornata (4 ore)
- a distanza di circa 1 settimana: Nona giornata (5 ore)
-

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

L'impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la lezione frontale per il 52,4% delle ore complessive e tecniche di apprendimento non formale per il restante 47,6%.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia esperti esterni che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense, appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani verranno chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative per la storia del Servizio Civile, come musei storici

33) *Contenuti della formazione:*

1° GIORNO (presenza degli oip alla giornata formativa)
MODULO PRESENTAZIONE DELL'ENTE 1 ora

OBIETTIVI

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELL'ENTE DI APPARTENENZA da parte di volontari e olp
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

L'affiancamento degli olp ai volontari contribuisce a colmare la distanza che inevitabilmente si crea fra la FG e la FS, ma anche per aiutare i ragazzi a comprendere l'assoluta continuità che esiste fra la FG e il loro servizio civile quotidiano.

MODULO *SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO*

1 ora

OBIETTIVI

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL VOLONTARIO AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DEL SC E DELLO SPECIFICO PROGETTO

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai volontari l'importanza del contenitore in cui sono inseriti.

Si comincia con l'illustrare ai volontari il contesto in cui sono inseriti. Ad una spiegazione generale del COPRESC segue in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Si cerca infine di incrociare queste informazioni con le motivazioni degli stessi volontari, partendo dall'idea che i volontari hanno del Servizio Civile.

MODULO *DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE*

1 ora

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

CONTENUTI

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI VOLONTARI (DISCIPLINA DEI VOLONTARI IN SC)
- PATTO FORMATIVO

A partire dalla definizione di Servizio Civile emersa dai volontari, vengono identificati i valori portanti e la filosofia sottostante al SC, nonché le sue regole di funzionamento (citando in merito la Circolare ministeriale). Segue la consegna e spiegazione del Patto Formativo.

MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO

2 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

CONTENUTI

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC
- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

In questo modulo si illustrano i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione della sua valenza etica.

Si presenta la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai volontari. Seguono attività da cui può scaturire una discussione sulla Carta.

2° GIORNO

MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE

5 ore

OBIETTIVI

- SPERIMENTARE SITUAZIONI RELAZIONALI DI GRUPPO, RIFLETTENDO SULLE PROPRIE MODALITÀ DI INTERAZIONE CON GLI ALTRI

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEI VOLONTARI EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC
- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

Questo modulo è diviso in due giornate da 5 ore. Nel primo incontro i formatori cercano di far sperimentare ai volontari situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi.

I volontari vengono stimolati a mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Attraverso giochi di cooperazione si cerca di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

3° GIORNO

MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE

5 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO

CONTENUTI

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE
- LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO

La seconda parte di questo modulo si propone di presentare ai volontari le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esposizioni di tipo frontale e diverse esercitazioni di gruppo.

Si cerca anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing.

4° GIORNO

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI

4 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC
- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

CONTENUTI

- INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI
- ANALISI DEI SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE
- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Questo modulo si propone di presentare ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Questa attività può svolgersi all'interno degli enti di servizio civile per mostrare dal vivo la gestione del lavoro per progetti.

In una prima parte, dopo una presentazione generale del lavoro per progetti, i partecipanti vengono coinvolti nell'analisi dei singoli progetti di SC. Nella seconda parte di questo modulo i volontari cercano di rielaborare il loro progetto sulla base di nuovi stimoli sulla mentalità progettuale forniti dal formatore.

L'incontro si conclude con un'attività di valutazione pratica dei progetti.

5° GIORNO

MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA

3 ore

OBIETTIVI

- COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA

CONTENUTI

- IL CONCETTO DI PATRIA: IDENTITÀ CULTURA, AMBIENTE
- LA RADICE COSTITUZIONALE: DIRITTI E DOVERI, ESEMPI STORICI

Il modulo si propone di far ragionare i volontari sul concetto di patria, cercando di calarne il significato dalla sua radice costituzionale nel contesto attuale e legandolo alla vita pratica dei volontari.

Questo modulo viene realizzato all'interno di musei storici e della resistenza per ampliare lo sguardo sulle diverse esperienze di difesa civile.

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

3 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA e DELLA DIFESA DELLA PATRIA
- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

Questo modulo ripercorre la storia dell'obiezione di coscienza facendo particolare attenzione al ruolo che anche le donne hanno avuto in questo processo.

In questo modulo possono essere invitati testimoni privilegiati per aggiornare i contenuti e collegarli all'esperienza dei volontari.

6° GIORNO

MODULO LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

4 ore

OBIETTIVI

CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

CONTENUTI

- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE
- LA NON VIOLENZA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il modulo cerca di presentare ai volontari la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si tenta di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente.

7° GIORNO

MODULO LA SOLIDARIETÀ E LE FORME DI CITTADINANZA

4 ore

OBIETTIVI

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL VOLONTARIATO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONTENUTI

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- IL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI BOLOGNA: CARTA DEL VOLONTARIATO E TESTIMONIANZE

Questo modulo intende far riflettere i volontari sul valore della cittadinanza attiva e presentare loro la realtà del volontariato bolognese. Attraverso le attività proposte ed eventuali proiezioni si cerca di sviluppare il tema e presentare la Carta dei Valori del volontariato

8° GIORNO

MODULO LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI

4 ore

OBIETTIVI

- ACQUISIRE STRUMENTI DI CONOSCENZA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE CITTADINANZE

- AUMENTARE LE CAPACITÀ DEI VOLONTARI DI LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE TRA CITTADINI STRANIERI E ITALIANI
- APPRENDERE STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI ANCHE

IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELLA DEFINIZIONE CONCETTUALE DEI TERMINI E DI ALCUNI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE
- RIFLESSIONE DI GRUPPO ED ESERCITAZIONI SUI TERMINI DI CITTADINANZA, INTERCULTURALITÀ/MULTICULTURALITÀ, CULTURA

Si proporranno ai volontari alcuni spunti concettuali, pratici e statistici per un uso terminologico consapevole delle parole legate all'interculturalità, nel tentativo di aumentare le capacità di interazione e relazione dei volontari. Il gruppo sarà guidato a constatare il carattere fluido del concetto di 'cultura d'appartenenza' e di 'identità' per indagare percezioni personali e stereotipi.

9° GIORNO

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE

2 ore

OBIETTIVI

CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

RUOLO E FUNZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE. L'ESPERIENZA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI BOLOGNA

LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC

2 ore

OBIETTIVI

- RACCOGLIERE LE OSSERVAZIONI DEI VOLONTARI PER UNA VISIONE COSTRUTTIVA DEL PERCORSO

CONTENUTI

- ANALIZZARE DIVERSI ASPETTI DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE: RAPPORTO CON L'ENTE, FORMAZIONE, ATTIVITÀ PRATICA ECC.

LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

1 ora

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SUL RUOLO DEL VOLONTARIO E SULLE MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

CONTENUTI

- LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
- LE PROPOSTE DEI VOLONTARI
- LA TESTIMONIANZA

34) *Durata:*

42

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI

Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (Bologna)

AZIENDA USL DI BOLOGNA – DISTETTO DI PORRETTA TREME

C/o Ospedale A. Costa - Via O.Zagnoni, 5
40046 Porretta Terme - Bo

COMUNE DI PORRETTA TERME

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo)

COMUNE DI VERGATO

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo)

COMUNE DI CASTEL D'AIANO

Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (Bo)

COMUNE DI MARZABOTTO

P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (Bo)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso gli Enti con la collaborazione di personale qualificato

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Fabio Cavicchi nato a Castiglione dei Pepoli il 17/06/1968

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

-laurea in ECONOMIA DEGLI ENTI NONPROFIT conseguita il 15/07/1999 presso UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA SEDE DI FORLI' attinente al progetto di servizio civile nazionale e riferite al settore DISABILITA'
-esperienza pluriennale in attività attinenti al progetto di servizio civile nazionale e riferite al settore DISABILI e nello specifico:
-Dal 1996 coordinatore responsabile presso Fondazione Santa Clelia Barbieri
-Dal 2000 Direttore generale presso Fondazione Santa Clelia Barbieri : Ente gestore di strutture e servizi per disabili fisici, cognitivi e psichici
-Membro comitato scientifico organizzatore delle "Giornate Studio del Corno alle Scale" in tema di disabilità
-Membro del gruppo di lavoro Appennino Accogliente (Az. USL Distretto di Porretta Terme)
-Valutatore OTAP per accreditamento servizi e strutture socio-sanitarie Regione Emilia Romagna
-Presidente C.O.P.R.E.S.C di Bologna da Gennaio 2011
-Membro del consiglio direttivo da Gennaio 2011
-Componente dei tavoli di programmazione AREA DISABILI nell'ambito dei piani distrettuali per la salute ed il benessere sociale (Distretto di Porretta Terme)

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

- **lezioni frontali** di carattere prevalentemente didascalico, concernenti l'organizzazione dei servizi e le pratiche da mettere in atto per la gestione dei compiti previsti, seguiti da **circle-time** di approfondimento;
- **training pratici ed esercitazioni** attraverso l'utilizzo di strumentazione adeguata e **tecniche partecipative**;
- **giochi di simulazione, di conoscenza, di valutazione**: sperimentazione diretta di metodologie e tecniche da utilizzare durante il servizio.
- **lavoro teorico-pratico di ricerca** e studio in gruppo, attraverso:
- il confronto sui temi affrontati attraverso **focus group**

40) *Contenuti della formazione:*

- Gli obiettivi della formazione specifica del presente progetto intendono fornire ai giovani volontari ::
- Strumenti utili allo svolgimento delle mansioni previste nel servizio
 - Conoscenze teoriche relativamente a normative nazionali e regionali in materia di servizi sociali
 - acquisizione di competenze personali nella relazione educativa, di sostegno e di aiuto. I volontari verranno preparati alla gestione delle situazioni di difficoltà più frequenti che possono incontrare sia nei rapporti con le famiglie, che con gli utenti ai quali sono rivolti i servizi e le attività.
- La formazione specifica prevede l'individuazione di quattro fasi così articolate:
- **Prima fase.**
 - Nel primo e secondo mese verranno svolti due incontri di formazione , riguardanti l'organizzazione del servizio pubblico e privato ,sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy
 - Conoscenza sul sistema di welfare nazionale e locale nonché la rete dei servizi sociali presenti nel proprio contesto operativo e sulle modalità di funzionamento e gestione
- Per complessive 12 ore in due giornate formative;**
- **Seconda fase: :**
 - Concetti generali riguardo Disabilità: tipologie e classificazione. La disabilità in età evolutiva. La disabilità tra deficit e risorsa.
 - La fragilità e la non autosufficienza;
 - Prevenzione e stili di vita
 - Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero.
 - -Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione;
 - La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro, l'ascolto empatico, immedesimazione ed identificazione
 - Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità
- Per complessive 24 ore distribuite in 4 giornate**

Terza fase

Riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro.. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:

- gli aspetti motivazionali,
- le dinamiche relazionali,
- il lavoro di gruppo,
- la capacità di gestire situazioni di difficoltà,
- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo.

Per complessive 18 ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale.

Quarta fase:

Prevede nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su:

- Il progetto individuale di assistenza
- Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso
- Il contesto sociale territoriale degli interventi
- la rete dei servizi e i soggetti utenti

LABORATORIO

- Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento

- Lavorare per progetti

Per complessive 24 ore distribuite in 4 giorni

41) *Durata:*

78 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

FORMAZIONE GENERALE

L'Ente Capofila e gli Enti Coprogettanti aderiscono al percorso di monitoraggio della formazione generale dei volontari di servizio civile del Co.Pr.E.S.C. che di seguito trascriviamo a meglio specificare gli aspetti fondamentali del monitoraggio e valutazione del percorso:

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico del Gruppo di Ricerca di Etnografia del Pensiero (GREP), attivo presso l'Università di Bologna.

Il GREP, diretto dal prof. Valerio Romitelli, ha condotto negli ultimi anni diverse ricerche sul pensiero di giovani frequentanti corsi di formazione. I risultati di simili ricerche sono visibili in un testo pubblicato col sostegno della Regione Emilia Romagna (Etnografia del pensiero. Ipotesi e ricerche, Carocci, Roma 2004).

Ecco in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati.

● Il lavoro del Tutor d'aula, Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato (vedi Modello organizzativo) avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà essere coadiuvato dal GREP, che potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

● Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori e/o referenti dei volontari, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

● L'inserimento di un modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile, della durata di 2 ore, obbligatorio per tutti i partecipanti di ogni gruppo classe.

Il modulo sarà svolto alla fine del percorso di formazione generale e sarà curato da una figura super partes, non da formatori che hanno condotto gli incontri precedenti, per non condizionare e/o alterare i giudizi dei volontari. Si cercherà di analizzare, oltre al

percorso di formazione generale, anche il rapporto con l'ente, le attività svolte ecc.

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglierà e organizzerà tutto il materiale prodotto tramite i diversi canali attivati al fine di presentarlo e discuterlo all'interno del gruppo di lavoro sulla formazione.

Questo momento di confronto finale produrrà un rapporto conclusivo sulla valutazione della formazione generale che sarà indirizzato agli enti.

- Il punto di vista di ciascun ente.

Anche gli enti esprimeranno una loro valutazione sulla formazione generale.

La figura del Referente dei volontari, interna all'ente, si occupa anche di redigere un report finale sul percorso di formazione, indicando suggerimenti e criticità. Il Co.Pr.E.S.C. raccoglierà i contributi prodotti da tutti i referenti.

Sulla base delle risultanze e dal confronto prodotto tra i diversi punti di vista, del Co.Pr.E.S.C. e degli Enti, sarà possibile migliorare i successivi corsi di formazione generale, i quali saranno sempre più progettati e gestiti in ottica di condivisione e cooperazione tra enti aderenti al Co.Pr.E.S.C.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un **questionario di ingresso**, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

Al termine di ogni giornata formativa è previsto un momento di **valutazione giornaliera**, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un **questionario finale** sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il **Tutor di aula**, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato, mentre l'elaborazione dei dati verrà effettuata dal Co.Pr.E.S.C. I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

FORMAZIONE SPECIFICA:

Il monitoraggio del percorso di formazione specifica dei volontari di servizio civile sarà effettuato mediante la compilazione periodica di questionari e la stesura di relazioni in cui gli stessi esprimono il gradimento delle tematiche della formazione, la rispondenza dei contenuti operativi del progetto ed eventuali suggerimenti o proposte migliorative.

In questo modo verrà verificato l'andamento del percorso formativo, monitorando sia il raggiungimento di conoscenze e competenze professionali, sia la crescita individuale dei volontari.

Al termine di ogni giornata formativa sarà distribuita una **scheda di valutazione della formazione specifica** che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, e quelli relativi alla docenza al fine di raccogliere elementi ed osservazioni per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo.

Data

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente